

ROSARIO DE IULIO

ASPETTI GEOGRAFICI DEL TURISMO IN PORTOGALLO

ANALISI DELLA LORO EVOLUZIONE NEL TEMPO (*)

*O prestígio internacional de uma Nação
é consequência, em certos aspectos,
da sua organização do turismo.*

[António Ferro, 1949]

Introduzione. – In questi ultimi decenni si è registrata una crescita esponenziale del turismo internazionale in tutta la Penisola Iberica; chiaramente è stata più forte e impetuosa in Spagna ⁽¹⁾, mentre presenta valori più contenuti, ma sicuramente significativi, nel confinante Portogallo. Sebbene quest'ultimo sia stato una delle mete piuttosto conosciute del turismo climatico dell'alta borghesia europea sin dal secolo XIX, è solo dagli anni Sessanta del secolo scorso che il flusso turistico straniero ha raggiunto valori assai rilevanti ⁽²⁾, tanto che durante gli anni 1978-1987 il numero di arrivi fu tra i più alti d'Europa ⁽³⁾ (Cunha, 2008).

In particolare, il flusso turistico straniero cominciò a consolidarsi dopo il 1974, anno in cui il paese a seguito della Rivoluzione dei Garofani riuscì ad abbattere il regime dittatoriale di Salazar e impiantare l'attuale regime democratico. Nell'ultimo ventennio, in particolare, con lo scopo di mantenere le quote di mercato conquistate, gli sforzi economici sono stati orientati principalmente su due fronti: da una parte la costruzione di nuove infrastrutture e attrezzature ricettive e complementari, dall'altra l'organizzazione di eventi di respiro internazionale come l'EXPO del 1998 e i campionati di calcio europei del 2004, così come

(*) Questo contributo è stato presentato durante i lavori della *Giornata della Lusitanistica*, svoltasi il 28 aprile 2008 presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università «la Tuscia» di Viterbo e organizzata da Mariagrazia Russo. L'autore desidera ringraziare per i preziosi suggerimenti José Manuel Simões (Centro de Estudos Geográficos, Universidade de Lisboa) e João Martins Vieira (Universidade Lusófona de Humanidade e Tecnologias de Lisboa).

(1) Secondo i dati WTO, la Spagna è da alcuni anni saldamente al secondo posto negli arrivi turistici internazionali con 59,2 milioni di arrivi (anno 2007).

(2) Tra gli anni 1960-1973, il PIL del paese crebbe del 120%: sicuramente il turismo diede un forte contributo (Vieira, 2007a, p. 20).

(3) In riferimento agli anni 1967-1995, il tasso di crescita di turisti stranieri fu più alto in Portogallo rispetto alla media europea e mondiale (Vieira, 1997, p. 89): media mondiale 5,43%; media europea 4,85%; Portogallo 9,90%.

proposto dalle più recenti teorie di marketing delle destinazioni turistiche (Caroli, 2006; Franch, 2010).

Dopo una breve fase di stagnazione del turismo mondiale registrata nei primi anni del secolo, dovuta soprattutto ai noti episodi di terrorismo, dal 2007 a oggi il turismo lusitano sembra che torni a registrare tassi di crescita più vicini ai valori riportati nei decenni scorsi (Cunha, 2008). Difatti, durante l'anno 2007, il numero degli arrivi internazionali è stato pari a 12,3 milioni, con una percentuale di crescita rispetto all'anno precedente del 9,2%, valori tali da classificare il Portogallo tra le prime 20 destinazioni turistiche del pianeta (dati WTO, 2008).

Da quanto esposto, il turismo si raffigura come una delle principali voci dell'economia portoghese, tanto da assumere un'importanza strategica nella programmazione economica nazionale: infatti, esso «é considerado um dos eixos centrais do futuro desenvolvimento económico do país» (Resolução Conselho do Ministros n. 97/2003), rappresentando nel 2007 circa l'8% del PIL e impiegando il 10% della totale forza lavoro (INE - Instituto Nacional de Estatística).

Nella maggior parte dei governi lo sviluppo turistico è sinonimo di sviluppo economico e i benefici che ne derivano, raffigurati principalmente dalla creazione di nuovi posti lavoro e ancor di più dal miglioramento della bilancia dei pagamenti, rappresentano un possibile modello di sviluppo sia per i paesi in ritardo economico sia per quelli del mondo industrializzato, solitamente contraddistinti da fasi di crisi tipiche di economie prevalentemente basate sull'industria manifatturiera (*).

Non sempre, però, in sede di programmazione, sono tenuti in considerazione gli effetti di natura socio-culturale e ambientale che lo sviluppo turistico determina. In altri termini, il turismo quale attività *multi-faceted* produce anche molteplici mutamenti connessi all'alterazione dell'equilibrio sociale e territoriale persistente, essendo estremamente pervasivi in proporzione alla velocità e alla dimensione con cui si è verificato il fenomeno (Berardi, 2007).

Come accennato in precedenza, in Portogallo lo sviluppo turistico ha subito una forte accelerazione proprio in relazione a due episodi di natura politica: la caduta del regime salazarista con la conseguente affermazione del regime democratico, e l'adesione nel 1986 alla Comunità Economica Europea, in contemporanea con la vicina Spagna. Tutto ciò ha prodotto rapidissime trasformazioni sociali, economiche e soprattutto ambientali che hanno mutato in maniera profonda il volto tradizionale del paese (De Iulio, 2009). Ma si tratta, come vedremo in seguito, di uno sviluppo turistico caratterizzato almeno in una prima fase da profonde asimmetrie. Infatti, vi sono state regioni dove il fenomeno turistico è in continua espansione (in alcuni casi provocando gravi problemi socio-ambientali) e altre, invece, completamente estranee al fenomeno: si consideri che l'Algarve, l'area metropolitana di Lisbona e l'isola di Madeira tutte insieme raccolgono circa i 4/5 della domanda turistica straniera (Simões, 2005).

Per una maggiore comprensione dell'argomento, si ritiene necessario riferirsi (seppur

(4) Negli ultimi decenni, si è osservato in molte regioni sviluppate il ridimensionamento occupazionale dell'industria manifatturiera dovuto essenzialmente al passaggio dall'organizzazione rigida ford-tayloristica della produzione verso una struttura più flessibile, vale a dire più capace di rispondere rapidamente non solo alle oscillazioni quantitative della domanda, ma anche ai cambiamenti qualitativi. Ciò spiega come sia cresciuto l'interesse politico per il turismo e per le attività del tempo libero, tanto che obiettivi e azioni di sviluppo dell'attrazione dei turisti e di valorizzazione di risorse locali a scopo ricreativo sono stati esplicitamente assunti (e spesso sono divenuti centrali) nelle politiche economiche della maggior parte dei paesi, delle comunità regionali e locali, persino di comunità sovranazionali, come è il caso dell'Unione Europea (Adamo, 2004, p. 113).

brevemente) all'origine del turismo lusitano. Per semplicità di svolgimento lo si tratterà suddividendolo in tre fasi evolutive ben distinte: la prima riguarderà i primordi del fenomeno durato sino a tutto il XIX secolo, la seconda sviluppata durante la prima metà del XX secolo, e infine una terza che dagli anni Cinquanta del secolo scorso perdura sino ai nostri giorni, caratterizzata essenzialmente dal progressivo consolidamento internazionale del turismo portoghese.

I primordi del turismo portoghese. – Molti studiosi, in relazione alla propria formazione, danno una definizione diversa di turismo e citano varie ipotesi sull'origine e sul significato. José Manuel Simões riporta che l'origine vada ricercata in quelle strutture di appoggio e di sostegno al viaggiatore o al viandante risalenti al periodo della dominazione romana ⁽⁵⁾, ed è il caso delle *mansio* o delle *mutatio* sorte lungo le strade militari o ancora delle strutture di riposo e di ricreazione come le terme e i teatri. A queste ipotesi l'autore, riferendosi nello specifico al caso lusitano, ne aggiunge altre sorte in epoca più recente, come per esempio l'obbligo stabilito durante il periodo medioevale, a chiunque ne avesse la possibilità, di offrire alloggio gratuito ai viandanti, quindi al re, ai nobili, all'esercito, ai prigionieri e ad altri viaggiatori (Simões, 2005). È da tener conto che proprio in questo periodo si ha l'affermazione dello Stato autonomo portoghese ⁽⁶⁾, originatosi attraverso una lotta su un duplice fronte: l'emancipazione e la progressiva indipendenza dal Regno di León e la guerra di liberazione contro i mori (concentrati soprattutto a sud del paese), pertanto gli spostamenti di eserciti, nobili e prigionieri per causa bellica erano piuttosto frequenti.

Con l'affermarsi dello Stato indipendente e segnatamente con l'avvio dell'epoca delle scoperte e la conseguente fondazione di un vastissimo impero coloniale, nei secoli XV e XVI Lisbona divenne una delle principali piazze commerciali mondiali, in particolare per lo scambio di spezie e di altri prodotti d'oltremare, consacrandosi meta ambita di numerosi mercanti provenienti da tutta Europa «incaricati di acquistare le preziose derrate» (Pirenne, 1996, p. 377). Questo favorì l'apertura di locande e ospizi, dotando la città di tutte quelle strutture che oggi chiameremo *ricettive* e *pararicettive* (Innocenti, 2004) ⁽⁷⁾.

Carmina Cavaco, riferendosi invece alla definizione di turismo del WTO, scrive: «no sentido de viagem de lazer por período superior a 24 horas, sem exercício de trabalho com qualquer remuneração nos lugares percorridos e visitados, teve origem no Grand Tour dos séculos XVII e XVIII» (Cavaco, 2006, p. 309).

(5) Il processo di conquista romana della Penisola Iberica può dirsi completato a partire dal 25 a.C., quindi in piena epoca augustea (Marques de Oliveira, 1996).

(6) Gli storici ritengono che il 1143 sia la data di nascita dello Stato portoghese indipendente; infatti questa data è relativa alla stipula di un trattato di pace (con la mediazione papale) tra il primo re portoghese Afonso Henriques e Afonso VII sovrano di León e Castiglia. Marques de Oliveira (1996, p. 36) a tal proposito scrive: «[Afonso VII] concedia a Afonso Henrique o título de rei, embora mantendo todas as cláusulas de auxílio militar sempre que necessário. Não era ainda a independência. Mas era um enorme passo na sua direcção».

(7) I viaggi compiuti dai portoghesi durante l'epoca delle scoperte (XV-XVI secc.), animati da grande spirito di avventura, sono stati considerati da molti studiosi lusitani come i primi viaggi turistici in senso moderno. Infatti, rimarcando proprio l'aspetto dell'avventura, della curiosità, del piacere della scoperta di nuovi mondi lo scrittore António Sérgio (1883-1969) scrive: «as navegações dos portugueses não se fizeram a acertar. Houve um plano de conjunto muito bem estudado nas suas minúcias, um querer cosciente e positivo. Como disse Camões [Luís Vaz de Camões ca. 1524-1580, il maggior poeta lusitano] dar novos mundos ao mundo, foi a missão dos portugueses que abriram novos caminhos, reduziram distâncias, aproximaram povos e culturas».

Questi viaggi, continua la studiosa, dalla durata in media di uno o due anni, avevano come principale obiettivo il perfezionamento dell'istruzione dei giovani aristocratici e di solito constavano di due fasi distinte: una itinerante, coincidente con i lunghi e scomodi viaggi, e una seconda sedentaria, consumata in soggiorni di riposo nelle varie località di interesse. In una fase successiva, si determinò un processo di diffusione sociale: ai viaggiatori aristocratici seguirono quelli appartenenti all'alta borghesia e, in seguito, gli scrittori e i pittori, che nella maggioranza dei casi erano di classi sociali più modeste (da tener conto che proprio attraverso le loro produzioni artistiche e letterarie molte località diverranno poi le mete privilegiate del successivo turismo di massa).

Il Grand Tour, anche se fu un fenomeno che investì soprattutto l'Italia (almeno nella sua fase culminante), ebbe il merito di far scoprire a questi viaggiatori, anche se indirettamente, il Portogallo. A seguito dei prolungati conflitti europei del XVIII secolo e di parte del XIX tra la Francia rivoluzionaria e poi napoleonica e la maggior parte degli Stati europei, l'attraversamento dell'Europa da parte dei viaggiatori del nord presentava gravi rischi e pericoli, pertanto essi erano costretti a raggiungere il Mediterraneo attraverso un collegamento marittimo che vedeva Lisbona unico scalo intermedio. Interessanti resoconti di visite con dettagliate descrizioni di monumenti in amene località lusitane testimoniano che gran parte di questi viaggiatori fossero letterati, archeologi e amanti dell'arte, come Lord Byron, William Beckford, James Murphy eccetera (Chaves e Castelo Branco, 1977; Santos, Rodrigues e Nogueira, 1987).

Altro fattore non del tutto marginale che avviò lo sviluppo turistico lusitano è riferito al progredire degli studi medici per la cura di determinate patologie, fioriti soprattutto sul finire del XVII secolo. Questi studi riconoscevano piena validità scientifica a vecchie credenze relative alle proprietà curative delle acque termali (già note sin dai romani) e in seguito a quelle di mare (talassoterapia): «a partir de 1755 em menos de dez anos, o doutor Russel suscitou uma verdadeira ruée para as mergens britânicas da Mancha» (Corbin, 1989, p. 66).

Anche se con qualche decennio di ritardo, ugualmente in Portogallo si avviò l'abitudine, chiaramente circoscritta alle classi più agiate, di trascorre periodi di villeggiatura che avessero funzioni esclusivamente curative, «se uns estavam doentes, outros comoportavam como se estivessem» (Cavaco, 1980, p. 192), anche se l'attività balneare fu inizialmente limitata al solo termalismo⁽⁸⁾, visto che i bagni di mare ancora non erano raccomandati «para a saúde do corpo e já agora também do espírito, devido ao excesso de pudor vigente na época» (Domingues, 2000, p. 7).

Tra le ragioni di questo ritardo è compresa anche l'instabilità politica lusitana della prima metà del secolo XIX. È noto, infatti, che il turismo, più di qualsiasi altra attività economica, per potersi sviluppare necessita di condizioni socio-politiche pressoché stabili, e in quel periodo la nazione lusitana era scossa dalle invasioni napoleoniche (1807-1810), seguite da un lungo processo di instabilità politica (1820-1847) che culminò con l'affermazione del liberalismo e quindi del regime monarchico-costituzionale. L'avvento del liberalismo, tra l'altro, determinò un sensibile miglioramento delle condizioni economiche e sociali del paese che, nonostante le non certo favorevoli condizioni di mobilità, registrò un crescente desiderio di conoscere nuove mete e nuovi luoghi, tale che la crescente domanda «contribuiu para ampliar os meios de hospedagem e dinamizar os meios de transporte para zonas de recreio e lazer, tais como termas, estâncias do litoral e aprezíveis vilas de montanhas» (Domingues, 2000, p. 3). Ciò produsse, a partire dalla metà del secolo, un incremento degli investimenti per la costruzione di strutture termali come quelle di Caldas da

(8) Tale termine appare per la prima volta nella bibliografia portoghese soltanto dal XIX secolo in poi (Quintela, 2004, p. 240).

Rainha, di Luso, di Gêres e ancora in fresche località collinari come Sintra (da sottolineare la costruzione di una residenza reale estiva proprio in Sintra: il Palacio da Pena 1839-1850). Tra l'altro proprio a Sintra fu costruito il primo grande albergo di tipo moderno della Penisola Iberica, l'*Hotel Lawrence*, reso famoso nel mondo anglosassone dal poeta inglese Lord Byron che vi soggiornò nell'estate del 1809 e che gli dedicò alcune strofe nella sua principale opera *Childe Harolds's Pilgrimage*, che esaltano la piacevolezza del soggiorno, definendo questa località *Eden Glorioso*.

Solo in una fase successiva (con la scoperta medica della talassoterapia) decollarono località marine come Monte Estoril, Cascais, Espinho o Figueira da Foz, originariamente modesti centri di pescatori. L'evento che ha segnato maggiormente il successo turistico di queste località è dovuto alla costruzione della ferrovia avviata nel 1856 con il tratto Lisbona-Carregados, che progressivamente fu estesa a tutto il paese (Cavaco, 1980), favorendo la fruibilità delle attrattive e la mobilità dei potenziali turisti ⁽⁹⁾. A tal proposito, lo scrittore Ramalho Ortigão (1836-1915) nel lontano 1876 riportava: «o ar do mar actua sobre o organismo pela sua densidade, pela sua constituição química, aumenta o apetite, activa a respiração, exita o sistema nervoso, adequado para pessoas fracas, moles, apáticas, de constituição linfática, salutar com manifestações escrofulosas, sobretudo para as crianças» (Ortigão, 1876, p. 25).

La naturale vocazione marittima della popolazione dell'area prospiciente la costa Atlantica (circa 800 km) contribuì a spostare progressivamente l'interesse turistico verso le spiagge a scapito delle località termali situate nell'entroterra che, pur mantenendo una frequentazione costante e sostanzialmente simile al soggiorno balneare, vide la crescita turistica privilegiare la villeggiatura costiera. Pertanto, «com aproximar de cada Verão, observamos o desenvolvimento do climatismo procurado sobretudo por populações urbanas de grandes possibilidades, aproveitando na sua maioria, locais que juntam as condições naturais, climáticas e paesagísticas favoráveis» (Aurindo, 2006, p. 91).

Vi furono almeno due significativi episodi che potrebbero essere interpretati come possibili prodromi del successivo sviluppo turistico balneare: la licenza di costruzione di alcuni edifici per civile abitazione (in regime di enfiteusi) lungo la spiaggia nella zona della Junqueira ⁽¹⁰⁾ concessa addirittura nel 1701 da re Dom Pedro II (Brito, 2002), e la presenza in queste abitazioni di alcuni inglesi che avevano l'abitudine di fare il bagno intorno alle cinque del mattino, così come riportato in alcune cronache risalenti alla metà del XVIII secolo (Simões, 2005). L'episodio potrebbe essere sicuramente interpretato come uno dei primi esempi di urbanizzazione per causa del turismo.

Il definitivo successo del turismo balneare fu anche decretato dall'abitudine dei sovrani e della corte portoghese di trascorrere i mesi estivi nella residenza di Cascais, che fu la località estiva privilegiata dalla corte a partire dal 1870, così come avveniva negli altri paesi europei più avanzati: «a corte, depois ir a banhos em Caxias, Azeitão, Ericeira acaba por instar em Cascais. Com quase um século de atraso o Portugal terá a sua fashionable Brighton» (Ortigão, 1876, p. 40). L'avvenimento diede avvio alla costruzione di lussuose residenze secondarie per vacanze da parte dell'aristocrazia e della ricca borghesia, frutto di prime lottizzazioni per scopi turistici di iniziativa privata, come il caso di *Granja*, nel 1863, poco a sud di Porto, e di *Monte Estoril*, nel 1882, presso Cascais, così come già scritto in preceden-

(9) Come sottolinea il Brito (2002), questo mezzo di trasporto permise di viaggiare in Portogallo, paese che sin da allora non aveva una idonea rete stradale. Così l'istituzione del treno *Sud Express* (Parigi-Lisbona), sul finire del secolo, rappresentò un efficace mezzo di trasporto turistico, tanto che la maggioranza dei turisti stranieri che visitavano il Portogallo si fermavano a Estoril, considerata pertanto «o cais terminal do Sud Express» (Lopes e Gamboa, 2001, p. 10).

(10) È situata nella parte occidentale di Lisbona in riva al Tago e attualmente è attraversata dal Ponte 25 Aprile.

za (Simões, 2008). In questo contesto, va sicuramente riconosciuto un ruolo di primo piano a scrittori e uomini di cultura stranieri che furono tra i primi a scoprire il piacere del soggiorno in Portogallo (De Iulio, 2010) e ancora la consuetudine dei ricchi coloni *africanistas* e *brasileiros* di soggiornare in Europa approdando, con le prime navi a vapore, nel primo scalo continentale.

In quell'epoca il Portogallo era ancora un paese profondamente rurale, e con la vicina Spagna condivideva l'immagine di un paese poco sviluppato e retrogrado. Non a caso Alexandre Dumas con poco discernimento scriveva che «a África começa nos Piréneus» (Martins Oliveira, 1987). Questa condizione di ritardo era però avvertita soprattutto da una ristretta fascia sociale di popolazione urbana che aveva la possibilità, il desiderio e la volontà di viaggiare per diletto nel proprio paese e all'estero. Infatti, come sottolinea il Pina (1988, p. 145), le persone che viaggiavano per il proprio piacere erano davvero pochissime e si spostavano soprattutto per ragioni diplomatiche, commerciali o imprenditoriali. In questo ristrettissimo cerchio spiccavano alcune figure di grandi letterati che, spinti da curiosità intellettuali, visitavano paesi europei culturalmente più progrediti quali la Francia e l'Inghilterra; un esempio chiarificatore fu il caso dello scrittore Eça de Queiros (1845-1900), che ebbe un ruolo di primo piano nella storia della letteratura lusitana ⁽¹¹⁾.

La prima metà del secolo XX: gli anni dell'istituzionalizzazione del turismo portoghese. – Negli anni a cavallo tra i due secoli, il Portogallo fu caratterizzato da un periodo di grande instabilità politica che culminò con il regicidio di Dom Carlos nel 1908, seguito da una sollevazione popolare (con l'appoggio di quasi tutte le forze armate), che comportò infine la proclamazione della Repubblica (il 5 ottobre 1910) ⁽¹²⁾.

Negli anni che precedettero il primo conflitto mondiale, conosciuti in Europa anche come *Belle Époque*, tra i vari mutamenti sociali si registrò per la prima volta una crescente espansione del turismo, che iniziò a investire anche classi sociali di livello più basso, provocando quello che poi sarà definito in seguito il *turismo di massa*. Ciò fu reso possibile da varie ragioni, come la graduale riduzione dei costi di spostamento, il miglioramento tecnologico e la maggiore diffusione degli stessi mezzi di trasporto, nonché il miglioramento delle condizioni economiche della classe lavoratrice, che progressivamente permise agli stessi elementari diritti, come un periodo di ferie pagate da trascorrere in riposo.

Tale fenomeno, con i dovuti distinguo, investì anche il Portogallo, tanto che, proprio a causa della maggiore diffusione di quest'attività, comparve in questi anni per la prima volta nel vocabolario lusitano il termine *turismo*, designando così il viaggiare a scopo di puro diletto. Tale lemma è riportato nei maggiori dizionari etimologici lusitani come derivazione del termine francese *tourisme* o dell'inglese *tourist* ⁽¹³⁾. A conferma di ciò, dopo le prime

(11) Significativa è la definizione data da Eça de Queiros a proposito della sudditanza culturale portoghese nei riguardi della Francia: «o Portugal é um país traduzido do francês em calão».

(12) In estrema sintesi, le cause che determinarono la crisi del regime monarchico furono: il conflitto diplomatico con la Gran Bretagna per il possesso dei territori africani tra l'Angola e il Mozambico (pressappoco il territorio degli odierni Zambia, Zimbabwe e Malawi), il conseguente ultimatum di quest'ultima (1890), concluso con la *resa* portoghese (temendo possibili danni politici ed economici con questo potente *alleato* storico); una forte crisi finanziaria, con il conseguente aumento di imposte e quindi del costo della vita, insostenibile soprattutto per i ceti più bassi (Marques de Oliveira, 1996, p. 561 e segg.).

(13) Dizionari consultati: Machado J. P., *Dicionário Etimológico da Língua Portuguesa* (Lisbona, Livros Horizontes, 1977, III ed.); Cunha A.G., *Dicionário Etimológico* (Lisbona, Nova Fronteira, 2001); *Enciclopédia Luso-Brasileira de Cultura XXI* sec. (Lisbona, Editorial Verbo, 1998).

pubblicazioni di promozione turistica di Ramalho Ortigão *Banhos de Caldas e Aguas Minerais* (1875) e *As Praias de Portugal* (1876) (Pina, 1988, p. 10), uscirono per la prima volta edizioni di vere e proprie guide turistiche impostate secondo consolidati canoni europei; come per esempio *Roteiro turístico geral de Portugal* del 1908 (Sirgado, 1990, p. 197), o la prima edizione della Guida Baedeker (1900) *Espagne et Portugal: Manuel du voyageur* (Domingues, 2000, p. 21).

L'importanza e il valore economico di questa attività fu subito compresa da alcuni lungimiranti giornalisti e imprenditori: proprio in questo periodo, infatti, uscirono diverse pubblicazioni sulla necessità di offrire un maggior impulso e protezione da parte delle autorità verso il settore turistico. L'appello fu subito raccolto dal governo dell'epoca, che pressato anche dalla grave crisi finanziaria del 1891, spinse il ministro Mariano de Carvalho a varare un Piano Finanziario (1893) ove il turismo era considerato come un'attività capace di contribuire a risolvere i problemi finanziari del paese. In altri termini, si tratta del primo documento ufficiale portoghese che considera il turismo come un'attività strategica nell'economia lusitana (Vieira, 1997). L'impegno per il sostegno del turismo lusitano si completò nel 1906 con la fondazione della Sociedade de Propaganda de Portugal, su ispirazione del giornalista Leonildo Mendonça e Costa (1849-1923) con lo scopo di «promover, pela sua acção própria, pela intervenção junto dos poderes públicos e administrações locais, pela colaboração com estes e com todas as forças vivas da nação, e pelas relações internacionais que possa estabelecer, o desenvolvimento intellectual, material do país e, principalmente esforçar-se por que elle seja visitado e amado por nacionaes e estrangeiros», così come si legge nel suo Statuto costitutivo (Aurindo, 2006, p. 87). L'attività della Società era quindi principalmente rivolta alla pubblicazione di articoli, guide, partecipazioni a congressi e conferenze che avevano come fine la promozione turistica del paese anche attraverso il miglioramento dell'immagine del paese stesso all'estero⁽¹⁴⁾. Ancora nello stesso anno, si ritrova la pubblicazione del primo manifesto di promozione turistica del paese con uno slogan in inglese che verrà ripetuto più volte in seguito (ovviamente con i dovuti distinguo): «Portugal – The Shortest Way Between America and Europe» (Aurindo, 2006). Lo slogan fa esplicitamente riferimento alla posizione geografica del paese, posto ai margini dell'Europa in una zona piuttosto periferica; quello che è considerato dai più come un *handicap*, qui addirittura lo si trasforma in un punto di forza (fig. 1).

Anche il successivo Governo repubblicano comprese l'importanza del turismo, e tra i primi atti del Governo vi fu la costituzione del Conselho do Turismo (1911) e della Repartição do Turismo nell'ambito delle strutture governative. L'impegno politico in questo settore fu ulteriormente sostenuta con l'organizzazione del IV Congresso Internazionale del Turismo (1911) coordinato dalla Società Geografica di Lisbona con la partecipazione di circa 1.500 delegati.

Nel 1914, alle soglie del primo conflitto mondiale, per iniziativa dell'imprenditore Fausto de Figueredo, fu avviato il progetto turistico di Estoril – *Estação Marítima, Climatérica, Thermal e Sportiva do Estoril* – la prima località turistica portoghese promossa a livello in-

(14) Di solito in questi articoli si fanno similitudini con località turistiche consolidate, per esempio: «o norte Europa exporta annualmente milhoes de individuos em busca de prazer. E nós temos o nosso clima delicioso bem melhor do que a a Argélia com a vatangem que não temos árabes e muitos poucos camellos... No verão abraza-se em toda a curva do Mediterrâneo e a Suissa com afrescura das suas montanhas attralhe as populações offegantes. Pois o nosso Minho, a nossa Serra de Estrela, a pittoresca Cintra e a deliciosa Arrabida não teem frescura e encantos bem comparáveis á Jungfrau ou a Claris?» (Leonildo Mendonça e Costa, 1906 manca in biblio.). Il testo portoghese è scritto prima degli accordi ortografici del 1942, quindi presenta difformità rispetto alla lingua scritta di oggi.

ternazionale. Il progetto urbanistico fu opera del francese Hanry Martinet che si ispirò a una trilogia di successo già sperimentata in altri paesi: casinò, grand hotel e terme.

In quegli anni, pertanto, il Portogallo cominciò ad affermarsi come una delle mete privilegiate del turismo di lusso, dovuto sia a ragioni politiche e geografiche – la neutralità del paese per la gran parte della durata del conflitto mondiale ⁽¹⁵⁾ e la lontananza dai fronti di scontro – sia alle grandi strutture di accoglienza e di gioco che si erano costruite in quegli anni, favorite anche dalla *Lei dos Hotéis* varata nel 1914. Tutto ciò contribuì a consolidare l'immagine turistica del paese come *luogo di gioco, ozio e piacere* (Simões, 2005, p. 142). Curiosamente, in questa prima fase lo sviluppo turistico coinvolse sia località termali situate all'interno del paese come Curia, Buçaco eccetera, sia località balneari come Carcavelos, Estoril, Espinho, Madeira; del tutto estraneo a questo processo fu l'Algarve, importante regione turistica che solo qualche decennio dopo fu valorizzata.

Gli anni tra le due guerre (in particolare dal 1917 al 1926) furono caratterizzati da gravi crisi economiche e sociali che portarono il paese verso un regime liberticida e quindi all'affermazione della dittatura di Salazar, dopo l'approvazione della nuova Costituzione dell'*Estado Novo* nel 1933 (Marques de Oliveira, 1996).

Il nuovo regime, ispirandosi ai più consolidati regimi dittatoriali dell'Italia e della Germania, promosse iniziative di diffusione e di promozione della pratica turistica volte sia all'interno del paese sia verso l'estero. Tra le prime si distinsero la Federação Nacional para a Alegria no Trabalho (FNAT) del 1935 – i cui scopi principali erano quelli di organizzare colonie estive, promuovere gite e visite nei vari musei e luoghi di interesse del paese – la costituzione di *Pousadas* ⁽¹⁶⁾, e il lancio della rivista di arte e turismo «Panorama» ⁽¹⁷⁾; mentre tra le seconde spiccarono la costruzione di viarie *Casas de Portugal* nelle maggiori capitali europee, a partire da quella aperta a Parigi nel 1931. Si trattava approssimativamente di uffici di promozione turistica che avevano lo scopo di promuovere il turismo lusitano in quei paesi gestiti attraverso la stretta sorveglianza da parte del Segretariado de Propaganda Nacional (fondato nel 1933), chiaramente organo governativo (Vieira, 1997).

La seconda metà del secolo XX: gli anni dell'espansione del turismo portoghese. – L'assoluta neutralità del Portogallo durante l'ultimo conflitto mondiale, favorì ulteriormente la crescita turistica di alcune località già affermate, come luogo di rifugio e di isolamento. Gli anni che seguirono in Europa furono caratterizzati soprattutto dalla ricostruzione delle distruzioni belliche e la divisione del mondo in due blocchi contrapposti, ma come in tutto il mondo occidentale anche in Portogallo si avviò (anche se timidamente) la maggiore diffusione della pratica turistica, quella che poi si definirà nel decennio successivo il *turismo di massa*. È possibile individuare nell'approvazione dello *Estatuto do Turismo* (1954) il punto di partenza dello sviluppo del settore. Infatti tale documento prevedeva tre elementi di grande importanza per lo sviluppo in questione: la costituzione di un organo governativo

(15) Nonostante il paventato pericolo di invasione delle colonie africane portoghesi da parte dell'esercito tedesco, il Governo lusitano nei primi anni del conflitto scelse una posizione di neutralità. Nel 1916 l'Impero Britannico, considerato come il più *fidato alleato*, chiese al Portogallo la confisca delle navi tedesche ancorate nei porti lusitani. Il Governo portoghese accolse questa richiesta britannica e inviò alla Germania un ultimatum, ma in tutta risposta quest'ultima le dichiarò guerra (9 marzo 1916).

(16) Sono alberghi sorti in edifici storici dismessi come monasteri, castelli e palazzi. Le prime cinque *Pousadas* furono aperte nel 1939.

(17) Si tratta quindi di iniziative di chiaro stampo nazionalista, quello che Simões definisce *rea-portuguesamento de Portugal* (Simões, 2005, p. 144).



Fig. 1 – Primo manifesto turistico portoghese risalente al 1907

Fonte: Pina (1988, p. 5)

specifico come *Direção dos Serviços de Turismo* (dal 1968 si chiamerà *Direção Geral de Turismo*), la creazione di Regioni Turistiche e infine alcune misure di incentivi fiscali per le imprese coinvolte.

L'individuazione di Regioni Turistiche segnerà un punto molto importante nello sviluppo del settore, di fatto segnerà l'inizio nei decenni successivi di una fase di pianificazione regionale del turismo; in estrema sintesi esse sono state distinte in tre diverse tipologie: le regioni urbane (per esempio, Chaves, Leiria), le aree che avevano una demarcazione geografica precisa (Arrábida, Serra de Estrela ecc.) e infine i casi speciali (Azzore, Algarve). Nonostante il crescente interesse dell'autorità verso il turismo dichiarato in più occasioni nei programmi di indirizzo come *sector estratégico de crescimento económico* (Vieira, 2007b, p. 120), tale comparto entrò a pieno titolo nella pianificazione economica soltanto a partire dal III *Plano de Fomento* (1968-1973) ⁽¹⁸⁾.

Di conseguenza, anche il territorio cominciò a subire trasformazioni a partire dalla costruzione di piccoli nuclei di residenze secondarie e di facile raggiungibilità dai maggiori centri urbani; è il caso di *Barrio Manuel*, *Agro Ferreira* nella Costa da Caparica, o *Branzão* nella Praia das Maças per quando riguarda l'area urbana di Lisbona e alcuni insediamenti a Espinho e Moledo in prossimità della città di Porto (Simões, 2008).

In un secondo momento, a partire dagli anni Sessanta con l'esplosione e la massificazione del turismo balneare, si intraprese la costruzione di diverse strutture turistiche soprattutto lungo le aree litoranee, ed in particolar modo nella costa algarvia. Queste struttu-

(18) La forte crescita economica registrata negli anni del dopoguerra in alcuni paesi dell'Europa occidentale spinse il governo portoghese a varare tra il 1953 e il 1974 quattro Piani di Sviluppo (*Planos de Fomento*) della durata di sei anni ciascuno, con lo scopo di modernizzare e sviluppare l'economia nazionale.

re riguardarono essenzialmente lottizzazioni di residenze secondarie: da piccoli fabbricati isolati a grandi edifici a torre, che hanno interessato inizialmente le aree libere poste in prossimità dei piccoli villaggi di pescatori come Figueira da Foz, Ericeira, Sesimbra, Sagres, Lagos, Albufeira e così via, mutando completamente il paesaggio, a volte incidendo in maniera significativa nell'ambiente naturale e nel tessuto urbano originario. In altri casi esse diedero vita a *nuovi luoghi* (che in alcuni casi possiamo anche definire *non luoghi*) dove si riscontra una varietà di stili e tipologie architettoniche più disparate, come nel caso di *Pinheiros de Quaias*, *Vale da Telha* o *Altura*. Altre iniziative hanno riguardato la formazione di nuclei isolati ed in discontinuità con un precedente tessuto urbano, una specie di *isole* che generalmente presentano un linguaggio architettonico omogeneo, frutto in gran parte di realizzazioni compiute dallo stesso imprenditore o gruppi di imprenditori, quelli che oggi definiamo villaggi turistici (*aldeamentos turísticos*). Il caso di *Vilamoura* (Algarve) è l'esempio più significativo, dove a partire dal 1963 il banchiere *Artur Copertino de Miranda* (1892-1974) diede avvio alla costruzione di uno dei maggiori poli turistici europei. Si tratta di una vera e propria città del turismo, che si estende per circa 1.600 ettari intorno a un porto turistico con alberghi, casinò, case secondarie, campi da golf, discoteche e varie attrezzature turistiche.

Come sottolinea Ana Lebre (1998), le costruzioni per uso turistico rappresentano la componente più rilevante nella definizione di una tipologia di uno spazio turistico, tanto da poter distinguere tre diverse tipologie: *a*) spazi turistici alberghieri: sono di carattere puntuale e sono inquadrati da precise normative che ne fissano le caratteristiche costruttive e delle tipologie dei servizi associati; *b*) spazi turistici misti: si tratta di grandi spazi formati da complessi di appartamenti turistici e villaggi che molto spesso comprendono strutture accessorie come per esempio i campi da golf; *c*) spazi residenziali di vacanza: si tratta di spazi orientati verso le residenze secondarie.

Gli anni Sessanta del secolo scorso, per tale ragione, possono anche essere considerati la «decade d'oro» del turismo portoghese, infatti per la prima volta il turismo di massa internazionale scopre il Portogallo, e in particolare la regione dell'Algarve ⁽¹⁹⁾, che si avvia a diventare quello che potremmo definire la «Florida portoghese».

Le trasformazioni territoriali e sociali di questo lembo di costa furono oggetto del primo lavoro di Geografia del Turismo portoghese, difatti nel 1969 uscì sulla rivista di geografia «Finisterra» un articolo dal titolo *Geografia e Turismo no Algarve – Aspectos Contemporâneos* a cura di Carmina Cavaco ⁽²⁰⁾ (Moreno, 2006). Tale lavoro, di grande interesse scientifico, parte dall'osservazione diretta delle aggressioni compiute sull'ambiente in nome dello sviluppo turistico nel piccolo centro di pescatori di *Albufeira*, infatti nel testo si legge: «realizações [...] em discordância viva com a realidade, ao acaso das especulações fundiárias, por vezes imprudentes, talvez mesmo forjadas em gabinetes e sem o conhecimento básico da unidade e da diversidade geográfica da província» (Cavaco, 1969, p. 216), ma soprattutto il testo denunciava la mancanza di una visione complessiva di un piano di sviluppo turistico regionale. Curiosamente, tale articolo piuttosto critico riuscì a superare le rigide maglie della censura. La ragione potrebbe cercarsi nel relativo «ammorbidente» del regime dittatoriale di allora, che dopo il ritiro dalla scena politica di Salazar per ragioni di

(19) Sicuramente l'apertura dell'aeroporto internazionale di Faro nel 1965, fu tra ragioni di questo successo.

(20) È importante inoltre sottolineare in questa sede i proficui rapporti scientifici in quegli anni tra la allora giovane ricercatrice e il professor Gaetano Ferro. Significativa fu la recensione di Ferro sulla pubblicazione della tesi di *doutoramento* dal titolo *L'Algarve dopo due decenni* («Finisterra», 1978, XIII, 25, pp. 35-42).

salute (1968), la Presidenza del Consiglio passò a Marcelo Caetano (1906-1980). Quest'ultimo, sebbene non avesse lo spessore e il carisma di Salazar, avviò un periodo moderatamente meno repressivo e contraddistinto da vari tentativi di riforme ⁽²¹⁾, quello che poi in seguito gli storici definiranno la *Primavera Marcelista*.

Anche il successivo regime democratico considerò il turismo come *sector chave do processo de desenvolvimento económico* (Resolução do Conselhos dos Ministros, 6 febbraio 1986), ma la debole e complessa situazione economica e finanziaria del paese portarono il Governo di allora a varare il primo *Plano Nacional de Turismo* (PNT) relativo al breve periodo 1986-1989.

Tale strumento aveva un'impronta piuttosto flessibile, infatti era di carattere vincolistico per il settore pubblico, e solo orientativo per il settore privato. Per quest'ultimo settore, il testo stabiliva linee di indirizzo e politiche generali attraverso l'elenco di opportune misure per il raggiungimento di determinati obiettivi (Vieira, 2007b). Indicativamente, gli obiettivi del *Piano* inquadravano il settore turistico nell'ambito delle politiche di sviluppo nel seguente modo: grande importanza al comparto turistico come settore economico fondamentale per il riequilibrio del bilancio dello Stato; il turismo come attività economica capace di attenuare gli squilibri e le asimmetrie regionali; il turismo come volano per il miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini; il turismo come occasione di protezione del patrimonio naturale e valorizzazione del patrimonio monumentale.

Una delle aree di interesse prioritario del *PNT* era l'aspetto legato all'organizzazione del territorio in funzione di regioni omogenee dal punto di vista turistico, fissando dei principi regolativi per la loro demarcazione: infatti le Regioni Turistiche secondo questi principi avrebbero dovuto corrispondere alle principali unità geografiche del paese; quindi la definizione delle RT doveva riferirsi alla struttura urbana esistente, che rappresentava anche la base su cui tracciare i nuovi assi di comunicazione. Il documento infine entra nel merito degli obiettivi delle RT, che infatti avrebbero dovuto tendere a una maggiore diversificazione dell'offerta turistica, evitando così un'eccessiva specializzazione. I parchi naturali e le riserve, data la loro potenzialità turistica, potevano rappresentare degli ancoraggi per la delimitazione delle suddette RT.

In conformità con quanto esposto, il *Piano* propone quattro figure di pianificazione turistica (fig. 2): *a*) ROT (Regiões de Ordenamento Turístico) ossia regioni dove si raggrupparono risorse turistiche strategiche del paese che serviranno come base di partenza per il successivo sviluppo. Il *PNT* propone la delimitazione di 10 RTO: Costa Verde (Porto e i centri turistici con il casinò di Espinho e Pova do Varzim), Braga/Guimarães-/Santo Tirso, Chaves/Bragança/Vila Real, Costa da Prata (Aveiro/Figueira da Foz), Viseu/Guarda/Castelo Branco, Lisboa/Vale do Tejo, Alto Alentejo (Évora), Baixo Alentejo, Litoral Alentejano (Grândola/Odemira), Litoral Algarvio ⁽²²⁾; *b*) ZEAT (Zonas Especiais para o Aproveitamento Turístico) ossia aree dove esistevano condizioni specifiche per l'utilizzo turistico, distinguendosi dalle precedenti per le caratteristiche del proprio potenziale turistico. Sono proposte 3 ZEAT: Valle del Douro, il poligono di Peniche (Peniche, Nazaré, Leiria, Fátima, Óbidos), le aree collinari del basso Alentejo e Algarve; *c*) EDT (Eixos de Desenvolvimento Turístico) rappresentate da un insieme di nuclei disposti lungo un asse che necessitano di azioni di riqualificazione e di rilancio turistico in modo da costituire risorse fondamentali

(21) Tra le riforme che ebbero successo si segnala quella scolastica realizzata dal professor Veiga Simão, allora ministro dell'Educazione. Tale riforma ancora oggi è sostanzialmente in vigore.

(22) In occasione della presentazione del *PNT* la suddivisione territoriale in 10 ROT produsse un forte dibattito tra le varie municipalità, tanto che già in fase di revisione dello stesso *PNT* (1989-1992) tale ripartizione fu praticamente abbandonata.

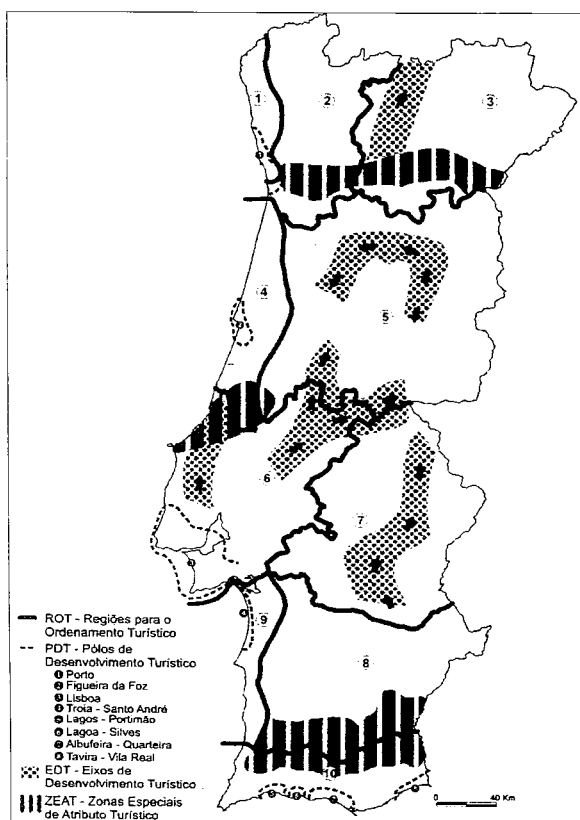


Fig. 2 – *Plano Nacional de Turismo (1986-1989)*

Fonte: Simões (2008, p. 354)

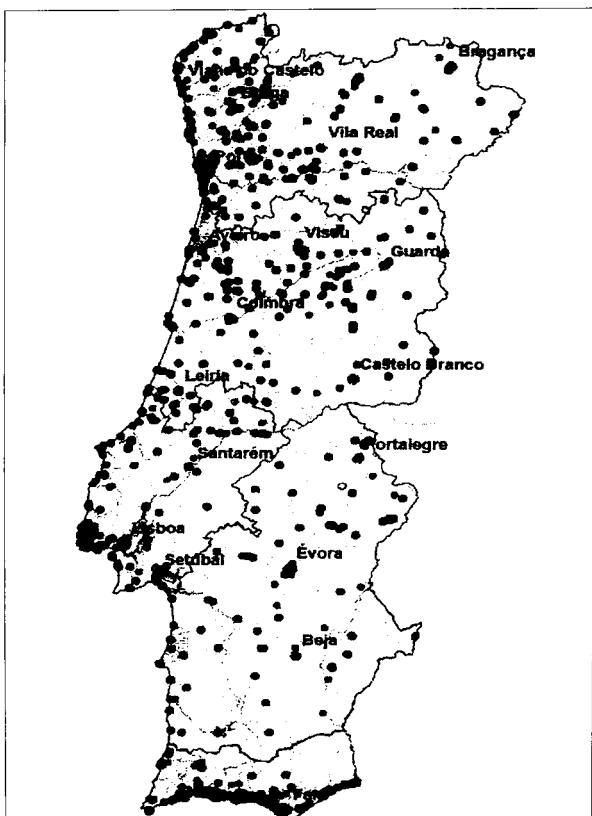
per lo sviluppo turistico in quelle regioni che li comprendono. Il *Piano* propone 5 EDT: Chaves/Vila Real/Régua; Coimbra/Busaço/Santa Comba Dão/Viscu/Guarda; Castelo de Vide/Portalegre/Estremoz/Vila Viçosa/Évora/Arraiolos; Santarém/Ferreira do Zêzere; d) PDT (Pólos de Desenvolvimento Turístico) ossia aree dove si concentravano importati risorse turistiche, situate in uno spazio eterogeneo dove le risorse turistiche presentano un notevole grado di complementarità. Inoltre il Piano stabilisce che in queste aree sono da considerarsi come riserva turistica, pertanto non possono essere impiantate attività industriali incompatibili con lo sviluppo turistico. Sono state individuate 9 PDT: Área do Grande Porto, Figueira da Foz/Serra da Boa Viagem; Costa do Estoril/Sintra; Península de Setúbal; Península de Tróia; Área de Lagos/Portimão, Litoral de Lagoa e Silves; Costa de Albufeira e Loulé; Área de Tavira/ Vila Real de S. António/Castro Marim. Inoltre si prevede che le PDT possono includere nel proprio interno le AIT (Área de Interesse Turístico) su proposta degli Enti Municipali.

Tali aree potevano classificarsi in funzione dell'utilizzo turistico in: saturate (es. Algarve), semisature, insufficientemente utilizzate e zone di riserva per future iniziative. Il *PNT* inoltre, sottolineava che le aree EDT e PDT erano da considerarsi come zone privilegiate di sviluppo turistico, richiamando soprattutto l'attenzione e la repressione di ogni fenomeno di abusivismo edilizio che segnatamente nelle aree poste in prossimità di Lisbona come la Costa di Estoril o la Costa da Caparica cominciavano ad essere preoccupanti.

I governi successivi a tale periodo, sebbene avessero indicato nel loro programma lo sviluppo turistico del paese come un obiettivo prioritario da perseguire, nel concreto le ap-

Fig. 3 – Distribuzione delle strutture turistiche e di divertimento in Portogallo nel 2008

Fonte: Turismo de Portugal, IP



plicazioni di tale piano non ebbero quel carattere di continuità di cui necessitavano, quindi nel complesso furono poco incisive senza raggiungere gli obiettivi indicati (Vieira, 2007a; Cunha, 2008).

Nel marzo del 1998 il Governo varò le *Linhas Orientadoras para a Política do Turismo em Portugal* con lo scopo di creare una piattaforma di discussione tra i vari attori del settore. Tali linee programmatiche furono raggruppate nelle seguenti aree prioritarie: difesa delle risorse naturali, storiche e culturali; valorizzazione delle specificità e peculiarità dei vari prodotti turistici; ricerca della qualità in tutti i settori; impatti sull'ambiente; formazione professionale; politiche di promozione turistica rivolte verso l'estero; appoggio finanziario; facilitazioni economiche per le imprese turistiche; riorganizzazione delle regioni turistiche, e di vari organi municipali del turismo.

In occasione della conferenza internazionale del *III World Travel and Tourism Council*, svoltasi a Vilamoura nel maggio 2003, il Governo dell'epoca presentò il *Plano de Desenvolvimento do Sector do Turismo* (PDST) approvato dal *Conselho de Ministros* solo qualche giorno prima. Il PDST già nelle prime battute definisce il turismo come un asse fondamentale dello sviluppo economico del paese e traccia una serie di obiettivi e misure di intervento suddivise in quattro indirizzi: *a)* indirizzo dell'*offerta*: comprende misure che riguardano la revisione legislativa del settore, la creazione di Aree di Protezione Turistica, la ricerca della qualità del servizio attraverso la formazione egli addetti; *b)* indirizzo della *domanda*: implementazione di un nuovo modello di promozione turistica con la partecipazione dei vari attori privilegiando forme di collaborazione tra pubblico e privato, tra go-

verno centrale e governi locali; c) indirizzo *istituzionale*: creazione dell'*Instituto de Turismo de Portugal*, e revisione legislativa sulle Regioni Turistiche; d) indirizzo *informazione e conoscenza del settore*: azioni specifiche per meglio comprendere e descrivere le evoluzioni del settore.

I primi anni del nuovo secolo furono caratterizzati da due eventi piuttosto significativi nel settore turistico portoghese: da una parte, il consolidamento internazionale del turismo spagnolo e quindi la necessità di dover riposizionare nel mercato l'offerta turistica portoghese ⁽²³⁾; dall'altra parte, si cominciarono a registrare significativi segnali di stanchezza del turismo straniero, essenzialmente basato sul binomio sole-mare, ormai non più competitivo in funzione delle nuove tendenze della domanda turistica e soprattutto dall'emersione sul mercato di nuove destinazioni turistiche concorrenti, come per esempio la Turchia o i paesi del Nord Africa.

In altri termini, il modello turistico lusitano, fondato esclusivamente sulla concentrazione dell'offerta turistica lungo la fascia costiera, sul potenziamento del mercato edilizio e sullo sfruttamento incondizionato delle risorse naturali, quello che in passato era stato la chiave del successo, attualmente non è più gradito da un mercato turistico contemporaneo, ormai orientato verso una maggiore qualità dei servizi, caratterizzato dalla frammentazione della domanda, e soprattutto più sensibile alle tematiche ambientali (Cunha, 2003) (fig. 3).

Nel giugno 2005, partendo proprio da questi temi, fu presentato un documento dal titolo *Reinventando o turismo*, frutto di un lavoro di ricerca diretto da Ernâni Lopes. Tale studio inquadrava l'azione di sostegno al settore turistico da compiersi in tre fasi distinte: a) formazione di una visione nazionale del settore tenendo in conto delle relazioni con la pianificazione territoriale, l'ambiente e i trasporti; b) formazione di un nuovo modello di *governance* del settore, suddiviso in macroaree di settori di intervento; c) strategie di intervento e operatività delle azioni (Lopes, 2005).

Novità più evidente di questo studio, come sottolinea il Cunha (2008), è quella di legare il turismo con tutte le attività di *leisure* ⁽²⁴⁾, senza considerare che però solo in parte il turismo si identifica con queste ultime. Tale associazione però obbliga i vari settori di competenza a rispondere (anche se in maniera parziale) ai vari bisogni che via via emergono, senza avere un quadro completo della situazione, producendo così nel settore ulteriore confusione e frammentazione.

Secondo diversi esperti del settore, questo documento poteva rappresentare una solida base di riflessione e quindi un buon punto di partenza per poter tracciare un efficace mo-

(23) In uno spazio europeo in rapida evoluzione, dove le distanze tendono sempre più ad accorciarsi e l'economia mira a una maggiore integrazione tra Stati, l'offerta turistica portoghese deve necessariamente relazionarsi con quella della vicina Spagna, pertanto le opzioni da considerare sono solo due: a) la *competizione*, presentando quindi un'offerta simile nei contenuti; b) l'*alternativa*, ossia essere alternativi e complementari all'offerta turistica spagnola. Lo studio di Lopes suggerisce la soluzione: «cooperar competindo, aproveitando dos fluxos turísticos que se dirigem na Espanha para a dinamização do mercado nacional» (Lopes, 2005, p. 29).

(24) Il termine anglosassone di *leisure*, che letteralmente significa «tempo libero», ossia quella parte di tempo che l'individuo destina alle attività di svago, oggi appare sempre più collegato al termine turismo. Difatti, se il turismo è una delle possibili forme di *leisure* è anche vero che le attività di *leisure* accolgono dinamiche di tipo turistico, ovvero spostamenti dal luogo abituale di residenza che danno origine a uno o più pernottamenti in strutture recettive; è il caso, per esempio, degli spostamenti turistici legati alla pratica di alcune attività sportive, oppure per assistere determinati eventi culturali o anche per effettuare lo *shopping* in siti prestigiosi.

dello di sviluppo del turismo portoghese. Però, l'attuale governo socialista (in carica dal 2005) sebbene nei suoi programmi avesse chiaramente definito il *cluster* turismo e *leisure* come settore strategico e prioritario per la nazione, di questo studio non vi è nessuna traccia o riferimento. Infatti, con l'approvazione del *PENT* (*Plano Estratégico Nacional de Turismo*) approvato nel 2007 (Resolução do Conselho de Ministros, 53/2007), si è abbandonato (anche con ragione) l'associazione turismo- *leisure* non prevedendo nessuna misura di intervento per quest' ultimo settore, sebbene abbia un ruolo sempre più crescente nella società contemporanea. L'impostazione del *PENT*, invece, aspira a una visione strategica del turismo che sia strettamente connesso con «outras áreas, nomeadamente o ordenamento do território, o ambiente, o desenvolvimento rural, o património cultural, a saúde, o desporto, as infra-estruturas e o transporte aéreo», richiamando poi l'attenzione sulla necessità di una Legge organica sul Turismo, che sebbene invocata da più parti sin dal lontano 1950, a tutt'oggi ancora non si riscontra nessuna iniziativa concreta.

Il *PENT*, inoltre, intervenne direttamente su azioni dirette per migliorare la qualità della fruizione delle risorse turistiche e sui vari prodotti turistici, quindi non interverrà più come in passato in modo indifferenziato sul miglioramento di vari poli turistici (Vieira, 2007b). Infatti, in un annesso al *despacho normativo* n. 20 del 7 maggio 2007 si precisa che le aree di intervento di riqualificazione sono: la città di Lisbona e il suo circondario, la Costa di Estoril, Madeira e l'Algarve; seguono la Valle del Douro, la Serra de Estrela, la regione Oeste, il litorale alentejano, e le isole di Porto Santo e le Azzorre.

Il quadro conoscitivo del settore si completa trattando dei Piani Regionali Turistici e dei Programmi del Turismo. I primi riguardano le aree che presentano un'omogeneità di risorse turistiche e di fattori attrattivi, come nel caso dell'Algarve, approvato sin dal 1995. I programmi turistici, al contrario, riguardano aree territoriali più ampie rispetto alle regioni, e hanno obiettivi piuttosto concreti, come per esempio il *PITC* – *Programa de Incremento de Turismo Cultural* (1997) o il *PNTN* – *Programa Nacional de Turismo de Natureza* (1993).

Conclusioni. – Come si è visto, il modello «sole-mare» si è sviluppato raggiungendo traguardi significativi (talvolta in maniera del tutto spontanea); sfortunatamente, si iniziano a registrare pericolosi segnali di flessione del mercato. Dal canto loro, le politiche turistiche intraprese nelle ultime due decadi rivelano grandi fragilità, che possono riassumersi, a grandi linee, nella mancanza di una grande visione strategica del settore a lungo termine, che non ha permesso al turismo lusitano di potersi adeguare alle nuove istanze del mercato mondiale; nella mancata continuità delle politiche turistiche nei vari governi; nel fatto che, da quando lo sviluppo turistico è stato considerato come motore di sviluppo dell'economia portoghese, si sono privilegiati risultati a breve termine, talvolta anche a prezzo del depauperamento delle risorse naturali e della distruzione di molti paesaggi.

Per quanto riguarda il *Plano Estratégico Nacional de Turismo* (*PENT*), recentemente approvato, pur essendo prematuro ogni giudizio complessivo sulla sua applicazione, si può tuttavia segnalare come siano evidenti gli sforzi per il miglioramento sull'attualità dell'offerta turistica lusitana fondata sia sulla protezione e valorizzazione del ricco patrimonio storico e ambientale, sia sulle qualità del servizio. Meritano una segnalazione anche l'aumento delle aree protette (Reserva Ecológica Nacional, Reserva Agrícola Nacional ecc.) e, soprattutto, i programmi e le iniziative che cercano di proporre un'offerta turistica diversificata impostata su elevate qualità ambientali, come per esempio i *PIN* (*Projectos de Potencial Interesse Nacional*) che prevedono la costruzione di *resorts* ecocompatibili di grande qualità, come ha sottolineato il Simões.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ADAMO F., *Turismo e politiche di sviluppo locale*, in *Turismo e crescita produttiva. Fattori locali e competitività del territorio*, Rapporto finale del Gruppo di Ricerca Nazionale sul Turismo, MIUR-Cofin 2002, Roma, 2004, pp. 112-134.
- AURINDO M.J. *Portugal em cartaz. Representações do destino turístico (1911-1986)*, Lisbona, Centro de Estudos Geográficos, Universidade de Lisboa, 2006.
- BERARDI S., *Principi economici ed ecologici per la pianificazione di uno sviluppo turistico sostenibile*, Milano, F. Angeli, 2007.
- BRITO S., *Turismo: os último 90 anos dos primeiros milênios. Como os olhos no futuro*, Lisbona, Conselho Sectorial do Turismo, 2002.
- BRITO S., *A urbanização e o urbanismo turístico em Portugal no início do século XXI*, in «Sociedade e Território», 2004, 37-38, pp. 126-133.
- CAROLI M.G., *Il marketing territoriale. Strategie per la competitività sostenibile del territorio*, Milano, F. Angeli, 2006.
- CAVACO C., *Geografia e Turismo no Algarve – Aspectos Contemporâneos*, in «Finisterra», 1969, VI, 8, Lisbona, Centro de Estudos Geográficos, Universidade de Lisboa, 1969, pp. 216-272.
- CAVACO C., *O turismo em Portugal: aspectos evolutivos e espaciais*, in «Estudos italianos em Portugal», Lisbona, 1980, 40-42.
- CAVACO C., *Práticas e lugares de turismo*, in *Desenvolvimento e Território: Espaços rurais Pós-Agrícolas e novos lugares de turismo e lazer*, Lisbona, Centro de Estudos Geográficos, Universidade de Lisboa, 2006, pp. 299-362.
- CHAVES L. e C. CASTELO BRANCO, *Os Livros de viagens em Portugal no Século XVIII e a sua Protecção Eúropeia*, Lisbona, Instituto de Cultura Portuguesa (Biblioteca Breve), 1977.
- CORBIN A., *O território do vazio. A praia e o imaginário ocidental*, São Paulo, Casa das Letras, 1989.
- CRAVIDÃO F. e L. CUNHA, *Ambiente e práticas turísticas em Portugal*, in «Inforgeo», Lisbona, 1994, 6, Associação Portuguesa dos Geógrafos, pp. 85-91.
- CUNHA L., *Perspectivas e Tendências do Turismo*, Lisbona, Edições Universitárias Lusófonas, 2003.
- CUNHA L., *O processo de desenvolvimento do turismo português. Coerências e incoerências*, in *Actas do I Seminário Turismo, Inovação e Desenvolvimento*, Lisbona, Centro de Estudos Geográficos, Universidade de Lisboa, 2008, pp. 189-208.
- DE IULIO R., *Mediterraneità, territorialità e sostenibilità nella cultura geografica del Portogallo contemporaneo*, in M.L. CUSATI (a cura di), *Atti del Congresso Internazionale Portogallo e Mediterraneo (4-6 ottobre 2006)*, Napoli, UNO, 2009, pp. 141-155.
- DE IULIO R., *Alle origini del turismo lusitano: aspetti geografici negli scritti di alcuni viaggiatori stranieri nel Portogallo tra i secoli XVIII e XIX*, in G. PLATANIA (a cura di), *Studi in onore di Carmen Radulet*, Viterbo, Edizioni Sette Città, 2010.
- DOMINGUES C., *4 décadas de turismo: contributo de uma instituição*, Lisbona, Instituto de Financiamento e Apoio ao Turismo, 2000.

- FRANCH M., *Marketing delle destinazioni turistiche. Metodi, approcci e strumenti*, Milano, McGraw-Hill, 2010.
- INNOCENTI P., *Geografia del turismo*, Roma, Carocci, 2004.
- LEBRE A.G., *A urbanística do lazer e do turismo*, in «Sociedade e Território», Lisboa, 1998, 28, pp. 23-30.
- LOPES F. e T. GAMBOA (a cura di), *90 anos de turismo em Portugal: conhecer o passado, investir no futuro*, Catalogo della Mostra, Lisboa, Conselho Sectorial do Turismo, União Europeia, 2001.
- LOPES E., *Reinventando o turismo em Portugal. Estratégias para o Desenvolvimento Turístico no I Quartel do Século XX*, Lisboa, Confederação do Turismo Português, 2005.
- MARQUES DE OLIVEIRA A.H., *Breve história de Portugal*, Lisboa, Editorial Presença, 1996.
- MARTINS OLIVEIRA I., *William Morgan Kinsey. Uma ilustração de Portugal*, Lisboa, Edições 70, 1987.
- MOREIRA F., *O turismo em espaço rural. Inquadramento e expressão geográfica no território português*, Lisboa, Centro de Estudos Geográficos, Universidade de Lisboa, 1994.
- MORENO L., *Carmina Cavaco – sentitos e contextos de uma vida académica e científica*, in *Desenvolvimento e Território: Espaços rurais Pós-Agrícolas e novos lugares de turismo e lazer*, Lisboa, Centro de Estudos Geográficos, Universidade de Lisboa, 2006, pp. 19-57.
- ORTIGÃO R., *As praias de Portugal*, Lisboa, Magalhães e Moniz, 1876 (I ediz.).
- PINA P., *Portugal: o turismo no século XX*, Lisboa, Lucidus, 1988.
- PIRENNE H., *Storia d'Europa. Dalle invasioni al XVI secolo*, Roma, Newton Compton, 1996.
- QUINTELA M.M., *Sabores e práticas termais: um perspectiva comparada em Portugal (Termas São Pedro do Sul) e no Brasil (Caldas da Imperatriz)*, in «História Ciências Saúde», 11, suppl. 1, pp. 239-240.
- SANTOS P.B., T. RODRIGUES e M. NOGUEIRA, *Lisboa Setecentista vista por estrangeiros*, Lisboa, Livros Horizontes, 1987.
- SIMÕES J.M., *Geografia do Lazer e do Turismo*, Lisboa, Centro de Estudos Geográficos, Universidade de Lisboa, 2005.
- SIMÕES J.M., *Turismo, ordenamento e sustentabilidade do território: problemas e desafios*, in *Actas do I Seminário Turismo, Inovação e Desenvolvimento*, Lisboa, Centro de Estudos Geográficos, Universidade de Lisboa, 2008, pp. 341-393.
- SIRGADO J.R., *Turismo e desenvolvimento local e regional: o caso do conselho de Lagos, da Região do Algarve e do País*, Lisboa, FLUL, 1990.
- SIRGADO J.R., *Turismos nas Regiões Portuguesas: contributo para a modelação de um cenário de desenvolvimento e inovação para o final do século*, in «Inforgeo», Lisboa, Associação Portuguesa dos Geógrafos, 1993, 6, pp. 21-36.
- VIEIRA J.M., *A economia do turismo em Portugal*, Lisboa, Dom Quixote, 1997.
- VIEIRA J.M., *O turismo em Portugal: uma caso de sucesso*, in «Cadernos da Economia», Lisboa, Ordem dos Economistas, 2006, 77.

VIEIRA J.M., *O Turismo em Portugal: situação actual e caminhos de futuro*, in «Luísada», Lisboa, Universidade Luísada Editora, 2007 (a), 7.

VIEIRA J.M., *Planeamento e Ordenamento Territorial de Turismo. Uma perspectiva estratégica*, Lisboa, Verbo, 2007 (b).

www.dgotdu.pt

www.inag.pt

www.icnb.pt

www.turismodeportugal.pt

TOURISM AND GEOGRAPHY IN PORTUGAL. – Since the last half century, tourism is the most successful economic activity in Portugal. It represents an important part of the national product by contributing significantly to the country's balance of payments, to the creation of new jobs and to the construction of infrastructure. Tourism is a crucial activity for regional development. This article analyses the various political approaches adopted for the country based on the different phases of the development of Portuguese tourism from its origin to the present time. Since its development has been so important, tourism represents one of the major reasons for the transformation of the territory, of the environment and of the Lusitan landscape over the last century.

Università di Viterbo La Tuscia, Dipartimento Scienze Umane

rodeiulio@virgilio.it